

TRASCRIZIONE INTERVENTO : ASSESSORE LAMBERTO BERTOLÈ*

01:38:28 LAMBERTO BERTOLE'

Grazie. Comincio da una nota autobiografica, mi fa molto piacere essere qua accanto al mio ex capo scout, Luigi, che non vedevo da tanto tempo e a volte i percorsi della vita sono strani, ci ritroviamo qui oggi e allora grazie a tutti e a tutte, grazie perché queste prime due ore di incontro sono state molto dense.

E credo che l'intensità delle parole che abbiamo sentito non siano casuali e non siano legate solo alla qualità delle singole persone. La parola, la qualità delle loro riflessioni, del modo con cui si sono avvicinate a questo momento, non credo che dipenda solo dalla qualità e dallo spessore di Idea Vita che ha promosso questo convegno. Credo che sia frutto di un percorso lungo, che la nostra società sta facendo, che ha fatto, di un percorso che le famiglie in questi anni hanno fatto. Io credo che oggi ci troviamo di fronte una società delle famiglie e delle persone molto più consapevoli. Molto più capaci di stare insieme, di uscire dall'isolamento. E questa ovviamente è una risorsa straordinaria, ma è anche un grande problema per l'amministrazione, perché da un po' di anni a questa parte si trova a dover affrontare, e per fortuna, famiglie e persone molto più consapevoli, più esigenti, più preparate che chiedono di più e che non si accontentano.

Questo è una risorsa, ma è anche una grande responsabilità perché tutto questo avviene in un momento in cui abbiamo una capacità, credo, di attivare risorse, di sperimentare e di inventare soluzioni, di innovare che non avevamo anni fa. Siamo cresciuti da questo punto di vista, ma al tempo stesso abbiamo una realtà sociale molto frammentata.

Il grande problema oggi delle famiglie che riescono in molti casi a fare squadra, ad allearsi, a lavorare insieme è il disorientamento rispetto alla frammentazione. Quindi io il primo punto che vorrei condividere con voi oggi è che noi abbiamo la necessità di mettere a fuoco che non possiamo pensare di rispondere ai bisogni o ai desideri solo inseguendoli sul piano della produzione di risposte, di servizi, aumentando le prestazioni, aumentando le risposte che diamo.

Dobbiamo lavorare moltissimo, e questo penso sia una responsabilità pubblica molto importante, sulla ricomposizione, sulle connessioni delle tante cose che ci sono, mettendoci dal punto di vista dei cittadini, delle famiglie. Oggi le famiglie scontano un problema di disorientamento rispetto a cosa fare, da chi andare e rischiano di dover sommare una serie di risposte che non si parlano tra loro. Si è citato il tema dell'integrazione sociosanitaria, questo è un tema evidente e non mi dilungo su questo.

Il tema dell'integrazione tra il mondo della scuola e il mondo sociale, tra scuola e terzo settore, la ricomposizione anche dei percorsi di vita tra i cicli scolastici, la testimonianza di prima l'ha ricordato: la preoccupazione che il passaggio di un ciclo scolastico non sia un elemento evolutivo di apertura e di una possibilità, ma che sia un baratro.

La frammentazione anche dentro al Terzo Settore, che ha le sue filiere verticali, le sue logiche anche competitive, spesso indotte dalla stessa pubblica amministrazione, ovviamente.

Allora Io credo che un grande sforzo che dobbiamo fare è il grande lavoro ricompositivo e questo mi porta a dire, anche a me, che la parola "al centro", invece mi piace molto.

Perché la parola "centro," dal mio punto di vista, poi io colgo la provocazione, ma a me la parola "centro" piace molto perché significa "costringerci a uno sforzo di ricomporre, togliere dai margini e dare luoghi in cui ci sia regia e possibilità di dare risposte integrate alle persone". Luoghi che in qualche modo

*Testo non revisionato dall'autore.

tengano insieme la filiera delle risposte che devono esserci, avendo al centro il progetto di vita delle persone che non deve essere solo nella testa, ma anche nel cuore delle singole persone o dei loro familiari. Il progetto di vita deve essere anche condiviso, costruito con le istituzioni che devono accompagnare le famiglie e le persone per poi costruire le risposte.

Luoghi in cui si possano costruire progetti di vita, che devono essere centrali in questa dinamica che stiamo raccontando, anche perché il rischio è che poi si deleghi al Welfare un compito che proprio si sa, per essere coerenti con le cose che ho sentito dalle mamme che sono intervenute prima di me, non può essere delegata al welfare perché c'è una trasversalità che tocca tutti i temi della vita dell'essere cittadini, che non può essere delegata al welfare. Io oggi, come assessore al welfare, probabilmente perché ho le deleghe che più toccano il piano dei servizi, sono qua a confrontarmi con voi, ma sappiamo che sono qua, forse più in rappresentanza del sindaco e di tutta l'amministrazione.

Dovrei essere qua in rappresentanza di tutta l'amministrazione perché evidentemente non possiamo scindere le risposte sul piano di servizi con quelle educative; quelle educative da quelle abitative, da quelle legate ai trasporti, alla cultura, allo sport, a tutti gli aspetti della vita dei cittadini di questa città. Quindi io, nel ringraziarvi per gli stimoli e la profondità delle riflessioni, la prima cosa che voglio dire è questa: dobbiamo lavorare moltissimo sulla ricomposizione.

Poi c'è il tema delle risorse. Anche da questo punto di vista le risorse in questa città non mancano: risorse pubbliche, risorse private, risorse del mondo delle aziende, che sempre di più cercano di essere indirizzate verso il welfare, i diritti, i bisogni sociali della città. Ma anche in questo caso dobbiamo fare un grande passo in avanti sul piano dell'appropriatezza e dell'allocazione delle risorse.

Luigi lo ha in parte anticipato: dobbiamo fare in modo che in questa città ci sia anche la capacità di fare un'alleanza pubblica complessiva per definire le priorità e indirizzare le risorse verso le priorità e anche per chiedere a tutte le persone disponibili di investire e di sostenere il sociale, di farlo dentro a delle priorità condivise per evitare vuoti e ridondanze che in questa città ci sono.

Noi oggi abbiamo un sistema a isole che è nato grazie anche alla ricchezza di questa città, con la sua capacità di inventare risposte nei quartieri, nei territori; rispetto ai problemi, rispetto al protagonismo della cittadinanza attiva del Terzo Settore. Ed è una grande ricchezza, ma che rischia di essere un limite, se adesso non facciamo una forte accelerazione sul piano della costruzione di una rete che davvero consenta a tutti i cittadini di questa città di trovare le risposte più appropriate rispetto ai loro bisogni.

Poi aggiungo un altro elemento: a me colpisce molto un elemento della nostra organizzazione dei servizi che è quello che accade ai ragazzi che raggiungono la maggiore età. L'avete già detto: questo forse è uno dei temi che è cambiato meno negli anni, su cui ci si sia riusciti a incidere meno negli anni; io penso che la sfida che è stata posta nella prima parte di questo incontro alla pubblica amministrazione sia quella di mettere davvero testa su questa questione, per provare ad aprire una stagione nuova di forte innovazione sul piano dell'offerta e delle risposte al termine del ciclo scolastico, questione che ritengo centrale. Non è facile perché ovviamente, bisogna mettere insieme tante competenze, tante energie, ma io credo che stimolati e pungolati, anche provocati dialetticamente, come è giusto che sia in una democrazia, da portatori di interessi come siete voi, giustamente sia molto importante e sia possibile farlo. Quindi l'invito è lavoriamo insieme, discutiamo, confrontiamoci con l'idea di provare a costruire un nuovo assetto complessivo che non vada solo per aggiustamenti, ma verso un disegno complessivo della rete che dobbiamo avere davanti.

Sterziamo un po' lo sguardo e usciamo dal presente, se guardiamo un po' lontano noi abbiamo davanti uno scenario che non è facile, che ha dei rischi che dobbiamo anticipare, che vanno anticipati. Avete parlato del lockdown nella prima testimonianza.

Quello è stato uno shock, che ci ha reso evidente come di fronte agli shock, le persone più vulnerabili sono quelle più esposte a pagare il prezzo di questi shock. Ma di shock ce ne saranno altri. Ce lo dicono tutti gli osservatori: abbiamo un futuro fatto di shock e la nostra capacità di costruire quartieri coesi, welfare territoriale e reti di protezione delle persone più fragili è essenziale per reggere gli shock.

E poi una questione demografica che è una questione che viene raccontata, ma non abbastanza per tutte le sue conseguenze. La questione demografica, in grande sintesi, ci porta a pensare che da qui al 2050 saremo 5 milioni in meno. Se andiamo al 2100, 9 milioni in meno, la fascia della popolazione attiva sarà molto più ristretta, gli over 65 molti di più, la non autosufficienza delle vite, per fortuna più lunghe, ma con un carico di bisogni socio-assistenziali altissimi.

E allora possiamo pensare che in questo quadro non ci si debba preparare per tempo per lavorare in modo diverso, nuovo, sia sulle risposte che sulle risorse, superando alcune risposte un po' standardizzate? Magari quelle che stanno nel pacchetto completo h 24 che rispondono a tutti i bisogni in modo integrato, ma che in qualche modo deresponsabilizzano perché affidano e delegano il compito di cura, togliendo spazio di cittadinanza e di relazione? Che sia la strada da perseguire e forse per questo bisogna fare un lavoro molto più legato ai territori e molto più legato ai luoghi di vita delle persone.

Ecco, io penso che abbiamo davvero delle sfide impegnative che mi sembra molto corretto e molto giusto aver inquadrato dal punto di vista dei diritti, dal punto di vista dei progetti di vita, dal punto di vista del diritto di cittadinanza di tutte e tutti i milanesi che hanno bisogno di essere innanzitutto considerate persone di questa città.

Quindi davvero grazie per questo momento di confronto, il mio impegno è massimo con tutti voi.

Grazie.

01:50:39 fine intervento Lamberto Bertolé